

Santa Maria Annunziata di Fossolo.

PRIMA TAPPA DEL CONGRESSO EUCARISTICO.

La prima tappa del CED si è svolta in molti mesi nella nostra parrocchia, per via del mio ingresso a parroco il 16 ottobre scorso. Questo ha inevitabilmente fatto slittare ogni attività parrocchiale, compreso la partenza delle attività congressuali. Nello specifico io ho incontrato personalmente, da Novembre a Gennaio, tutti i gruppi parrocchiali costituiti, facendo da facilitatore e proponendo così la prima tappa del Congresso.

In questo modo è stato possibile raggiungere molte persone (236 se non ho contato male), perché tanti non si sarebbero sentiti coinvolti da una convocazione generale. Lavorare per gruppi già esistenti ha permesso una certa omogeneità delle persone, per interesse, età, condizioni, e la loro affinità ha avuto il merito di offrire una certa facilità ad esporsi. Bisogna però rilevare anche il limite di questa omogeneità, ovvero quello di non poter sentire voci e sensibilità troppo differenti dalle proprie.

Oltre a questi incontri, ho voluto in ultimo proporre la tappa congressuale anche alla comunità intera, con una convocazione generale di tutti i parrocchiani, per offrire la possibilità di partecipazione anche a chi non aveva appartenenze specifiche interne alla parrocchia. In quella occasione mi sono avvalso della collaborazione di due facilitatori, catechisti che avevano già sperimentato la tappa congressuale, sia come gruppo catechisti che come educatori dei propri ragazzi.

In tutti i gruppi ho visto una partecipazione vivace, certo più difficile in chi non aveva un qualche trascorso di vita parrocchiale ancorché remoto (i.e. alcuni genitori dei fanciulli del catechismo). Nella stragrande maggioranza dei casi, però, tutti si sono messi in gioco e generalmente sono stati contenti della condivisione.

Il metodo è stato eseguito più fedelmente nei gruppi più piccoli, dove si è fatto anche un secondo giro di opinioni. Per tutti la difficoltà è stata quella di rimanere a tema, di non divagare parlando per suggestione del momento, invece di rispondere alla Parola di Dio. Ma ancora più difficile è stato l'ascolto di quello che gli altri avevano detto, una ripresa delle opinioni e una loro rielaborazione e riproposizione personale. Viene da pensare che i discepoli di oggi da un lato abbiano "fame" di qualcuno che li ascolti e allo stesso tempo non siano però capaci di offrire l'ascolto che sperano di ricevere.

Circa i contenuti della condivisione, i gruppi hanno offerto contributi molto marcati dalla loro identità e dalla intensità della loro partecipazione alla vita ecclesiale. Generalmente, i più estranei (genitori dei fanciulli del catechismo) hanno insistito sulla paura a fidarsi di Gesù, sul rischio di rimetterci, mentre e i più inseriti hanno puntato molto sulla preghiera di benedizione di Gesù e sul valore della preghiera per avere la fede.

I giovani sono stati sorprendenti: i più piccoli per la freschezza delle loro intuizioni, insolite rispetto ai cliché interpretativi; i più grandi per l'attenzione ai dettagli, non senza qualche difficoltà di concentrazione e di ascolto.

Un po' come folla e un po' come discepoli Gesù affascina tutti, vuoi perché in lui sappiamo di trovare quello che cerchiamo, vuoi perché ci incoraggia a non chiuderci nel nostro calcolo egoistico. Per crescere nella fede nel Signore Gesù, che ci attira a lui e ci spinge al dono, è riconosciuta la necessità di pregare e di vivere la Messa in pienezza.

don Stefano Culiarsi.

Qui di seguito la sintesi dei 16 gruppi.

Genitori dei fanciulli del catechismo - V elementare (26 Novembre 2016; 35 persone)

* C'è una paura di rimetterci che ci blocca. Non alziamo lo sguardo per paura di essere coinvolti e di perderci. Guardiamo in casa nostra, ci sentiamo tranquilli per quello che abbiamo già fatto.

* Gesù rincara la dose: da un lato invita i discepoli a pensarci, dall'altro sembra ritirarsi, lasciare soli i discepoli.

* In realtà non è così. A noi sembra di essere sempre insufficienti e invece siamo nella sovrabbondanza. Chi ha sperimentato l'offerta delle proprie risorse al Signore, ha sperimentato che non viene a mancare di nulla.

Adulti di Azione Cattolica (30 Novembre 2016; 9 persone)

* L'esitazione degli apostoli fa pensare alla nostra paura di non farcela, di non essere all'altezza.

* La situazione degli immigrati ci interpella e ci fa sentire così provocati da Gesù

* Centralità della preghiera: Gesù prega e anche a noi sembra che solo nella preghiera possiamo crescere nella fiducia in Gesù e nel suo invito.

Catechisti ed Educatori (6 Dicembre 2016; 13 persone)

* Compassione di Gesù: il suo sguardo verso la folla, verso tutti, verso di me. È lui che sazia. Noi siamo folla, diventati poi discepoli.

* I Discepoli si credono i salvatori del mondo, e pensano a cose solo materiali: non considerano Gesù, anzi credono di dovergli insegnare come fare il Salvatore.

Dobbiamo invece imparare la compassione del Maestro.

* C'è una benedizione del Signore per la mia scarsità.

Gruppo Medie (10 Dicembre 2016; 10 persone)

* Gesù considera il problema dal lato opposto: non la esigenza della folla, ma l'impegno dei discepoli; inoltre guarisce senza conoscere le persone della folla.

* Stupiscono i numeri dell'avvenimento, insieme con l'obbedienza dei discepoli.

Gruppo Giovanissimi 1 (11 Dicembre 2016; 10 persone)

* Gesù, nonostante il desiderio di solitudine si dedica alla folla, a tutti; egli dà, senza paura che le cose finiscano, cose semplici come un pane.

* La gente cerca Gesù: ammirevole perché è difficile ammettere di avere bisogno di qualcuno altro.

Caritas Parrocchiale (12 Dicembre 2016; 16 persone)

* Riconosciamo di essere limitati davanti alle sfide cui siamo richiamati da Gesù.

* Abbiamo bisogno di fidarci di Gesù, specie nella preghiera, per agire, con una condivisione pratica.

* Abbiamo bisogno di riconoscere che Gesù ha fiducia di noi, e ci invita a condividere la sua compassione, come nota spirituale della nostra vita.

Fraternità Francescana "Frate Jacopa" (13 Dicembre 2016; 8 persone)

* La folla ha fame. Gesù risponde al loro bisogno non solo con il cibo, ma anche con l'offerta del cibo da parte dei discepoli. La mediazione dei discepoli e la loro condizione fraterna è parte del cibo con cui Gesù nutre la folla.

* L'impegno missionario a cui i discepoli sono chiamati è l'effetto della condivisione della stessa compassione di Gesù.

Gruppo donne (14 dicembre 2016; 16 persone)

* Gesù colpisce per il suo aiuto a tutti, per la misericordia con cui esprime la sua compassione.

* La condivisione a cui i discepoli sono spinti è il modo di esprimere la stessa

compassione di Gesù.

* Si oscilla tra dubbi sul cosa fare e come muoversi e la fiducia nel Signore, per cui tutti, per quanto inadeguati, possono farlo, nella fede in Gesù.

Genitori dei fanciulli del catechismo - IV elementare (17 Dicembre 2016; 25 persone)

* Condividiamo lo sconcerto che devono aver provato i discepoli alla richiesta di Gesù di condividere le risorse insufficienti e il loro desiderio di allontanare le persone per allontanare il problema.

* La folla è perseverante nell'andare dietro a Gesù, manifesta una fede in lui grande, e continua a stare con lui anche dopo essere stata guarita.

* Le risorse offerte a Gesù, condivise nella fede in lui, sono abbondanti, per tutti.

Gruppo di preghiera di Padre Pio (5 Gennaio 2017; 3 persone)

* Quanto è grande il Signore nostro Gesù Cristo!

* Egli ci chiama e noi ci sentiamo coinvolti da questo invito.

* A fare del bene fidando nel Signore, si moltiplicano le energie.

Genitori dei fanciulli del catechismo - III elementare (14 Gennaio 2017; 24 persone)

* Sia la folla che i discepoli sentono il proprio limite (salute, risorse) ed entrambe si fidano di Gesù. I discepoli non senza una certa lotta interiore.

* La fede è sempre rischiosa, e noi abbiamo paura di fidarci di qualcuno. Non ci sacrifichiamo volentieri.

Gruppo Giovanissimi 2 (15 Gennaio 2017; 10 persone)

* Che fatica credere al vangelo e ai suoi racconti incredibili, andare oltre il dato culturale che discrimina donne e bambini, leggere la figura di Gesù oltre il supereroe che si atteggia a risolutore di problemi!

* Gesù, nonostante la morte di Giovanni Battista e il suo desiderio di solitudine, non si nega alla folla.

* La folla, entrata nella compassione di Gesù, smette di essere una massa indistinta e diventa "contabilizzata", diventano individui.

Genitori dei fanciulli del catechismo - II elementare (21 Gennaio 2017; 21 persone)

* Gesù cerca il deserto, non cerca l'evento straordinario. Ma davanti alla folla non si nega. Egli è risoluto: è ammirevole vedere che egli sembra sempre sapere cosa fare.

* Noi siamo sempre dubbiosi e titubanti, consapevoli dei nostri limiti e della scarsità delle nostre risorse.

* La compassione è la forza di fare per gli altri tutto quello che è possibile, verso tutti.

* È bello potersi fidare di qualcuno. La fede è sempre premiata.

Assemblea parrocchiale Gruppo 1 (29 Gennaio 2017; Persone 13)

* La condivisione spicca come elemento centrale del miracolo: ci invita a pensare come potrebbe essere la nostra vita se fossimo capaci di condivisione. Non si tratta di sforzi individuali, ma comunitari, da fare insieme. La vera condivisione, però, è con Gesù, sacrificando a lui le nostre risorse.

* La preghiera e soprattutto la Messa è il luogo dove poter comprendere cosa ci dice Gesù e avere la forza di fede per poter compiere la condivisione.

Assemblea parrocchiale Gruppo 2 (29 Gennaio 2017; Persone 12; età media 60)

* Gesù, nonostante la morte del Battista e il desiderio di solitudine (condivisibile), si apre con compassione alla folla che lo cerca. Stabilisce una empatia con loro.

* A questa compassione richiama i suoi discepoli, che sono certamente capaci di servire, ma ancora non di stabilire una relazione empatica con la folla, di sentire su di loro quella fame altrui.

* Dall'individualismo del dolore, la compassione apre anzitutto all'ascolto, per aprirsi all'altro e accoglierlo, quindi al servizio, fatto di condivisione.

Assemblea parrocchiale Gruppo 3 (29 Gennaio 2017; Persone 11)

* Le folle seguono chi manifesti interesse per loro. E Gesù non li delude. Egli prolunga l'incontro con la folla, prega e dà l'impulso così alla condivisione del pane.

* Noi siamo chiamati da Gesù ad un coinvolgimento, in prima persona, perché ciò che possediamo è "Talentò" che deve essere impiegato, per non incorrere nel giudizio.

* Siamo coinvolti da Gesù a condividere. Ci sembra più opportuno oggi la condivisione anche solo umana del sorriso prima che del bene materiale.

* Ma la preghiera è il richiamo che sentiamo più urgente, perché solo quel dialogo con Dio ci può rendere capaci della stessa compassione di Gesù.